

| ATTUALITÀ | Convegno sul motorismo storico

Le storiche non sono (più) una nicchia



Coinvolgono il 64% della popolazione, sono il secondo mezzo di svago in Italia dopo il calcio e "valgono" 2,2 miliardi di euro. Lo dice un sondaggio illustrato all'evento sul futuro del motorismo storico organizzato da ASI in Senato

DI MICHELE DI MAURO

Il 20 settembre si è tenuto in Senato il convegno "Il Futuro del Motorismo Storico", organizzato da ASI. In una Sala Koch gremita all'inverosimile sono intervenuti diversi personaggi di spicco, da Antonio Ghini ad Emanuele Pirro, al Ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria, a Corrado Lopresto, Paolo Pininfarina, i numeri uno di FCA Heritage Roberto Giolito e del Mauto di Torino Mariella Mengozzi, il patron della fiera di Padova **Mario Carlo Baccaglini** e il presidente di FIVA Patrick Rollet. Il primo colpo andato a segno è stato la presentazione dell'indagine commissionata da ASI all'Istituto Piepoli, i cui risultati hanno evidenziato in modo lampante quanto il motorismo storico sia tutt'altro che un fenomeno di nicchia, è di fatto la seconda economia "ricreativa" nazionale dopo il calcio e coinvolge, in maniera diretta o indiretta, quasi il 64% della popolazione adulta. Un dato che ha lasciato sorpreso lo stesso Piepoli: «Credevamo di dover studiare un fenomeno di nicchia e ci siamo ritrovati alle prese con un movimento culturale ed economico di primissimo piano».

Il secondo risultato è stato l'aver riallacciato i rapporti con le Istituzioni e aver portato i dati dello studio all'attenzione delle forze politiche, a partire da un'entusiasta Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, che ha valutato in circa 2,2 miliardi di euro l'anno il movimento economi-



In alto, un momento dopo la conclusione dei lavori all'esterno del Senato. Qui sopra, il Presidente Casellati mentre parla durante i lavori del convegno organizzato dall'ASI.

co generato dal settore in Italia. La Casellati ha definito il motorismo storico «Una grande eccellenza italiana che impatta sul sistema economico, sul turismo e che nei numeri è, di fatto, un'industria a sé» -specificando che- «è dunque dovere delle istituzioni tutelare e salvaguardare questo patrimonio, svolgendo una riflessione approfondita su quali misure adottare, ad esempio, per la difesa dei brevetti e dei marchi o in materia di politiche fiscali. Allo stesso modo, la politica deve interrogarsi su come si può preservare e tramandare il "saper fare" che caratterizza questo affasci-

nante settore», i cui mezzi «evocano epoche e momenti storici, i paesaggi, i colori, gli odori e perfino i sapori del Made in Italy più autentico».

Infine, autentico colpo di scena, l'intervento del presidente di ACI Angelo Sticchi Damiani, autore di un passaggio tanto breve quanto incisivo a proposito del rapporto con ASI e degli attriti degli anni passati, col quale ha spiazzato tutti palesando la propria volontà di iniziare un immediato riavvicinamento con ASI, grazie al diverso rapporto impostato col nuovo direttivo, auspicando la creazione di un fronte comune tra Roma e Torino per risolvere definitivamente l'annosa questione delle "ventennali" e di rendere possibile, per tutti i veicoli storici, la ristampa delle targhe originali, recuperando le stesse procedure e gli stessi materiali dell'epoca.

Un grosso lavoro di semina nella giusta direzione quindi, come forse non se ne vedeva da tempo, capace di far dimenticare gli ultimi disperati e infruttuosi tentativi dell'ex-presidente ASI Roberto Loi di gestire la cancellazione dei benefici fiscali per le "ventennali" (chi non ricorda l'editoriale-appello ai presidenti di club?). L'automobilismo storico non è un passatempo per pochi ricchi ansiosi di inquinare, ma è un fenomeno culturale ed economico di rilievo nazionale: lo dicono i numeri. Speriamo che, una volta tanto in Italia, si possa passare dalle parole ai fatti.